«Una videochiamata regala gioia a Matteo»

Una vita in emergenza. Parla Sabine Bertagnolli, madre di un ragazzo diversamente abile «Siamo abituati alle difficoltà quotidiane, ma l'interazione con i compagni di classe ci aiuta»

BOLZANO. L'obbligo di rimanere a casa pesa su tutti. Difficile gestire i rapporti familiari, difficile rinunciare alle nostre abitudini e sconvolgere la nostra vita. Difficile rinunciare alla libertà. Ma come sta affrontando queste difficili giornate chi, a casa, deve gestire una persona diversamente abile. Lo abbiamo chiesto a Sabine Bertagnolli, mamma di Matteo Fratucello, 13 anni, affetto da una disabilità psicomotoria. «In questo momento – spiega Sabine –, noi stiamo vivendo un'emergenza nell'emergenza, perché sappiamo che, finito questo periodo, la nostra emergenza non finirà e Matteo dovrà subire nuove operazioni. Nell'ultimo anno – prosegue – Matteo ha subito numerose operazioni e, per noi, è stato un anno davvero difficile. Ora sta bene, non ha dolore, ce lo stiamo godendo e stiamo facendo di tutto per rendergli meno pesante possibile questa situazione. È sereno, insomma, ma percepisce che c'è un problema, tant'è che ogni volta che noi usciamo di casa, lui ci chiede se torniamo. Ride e sorride, perché è il messaggio su cui noi lavoriamo sempre è quello di mantenere l'umore alto e un atteggiamento positivo. Paradossalmente, per noi, il problema non è il Covid-19. No, il virus è piuttosto un ostacolo che ci impedisce di garantire a Matteo i medici per lui che dovrebbero risolvere i problemi che dovrà affrontare tutta la vita. Dall'altra parte, se devo essere sincera, ci stiamo destreggiando bene perché noi siamo abituati a vivere in queste situazioni. Noi viviamo così tutta la vita, non solo ora. Ho visto mio figlio "morire" molte volte e l'ho visto soffrire, l'ho visto sotto tortura, soprattutto l'anno scorso, che è stato davvero un anno drammatico. So che il coranvirus c'è e che la situazione è drammatica, ma fino a quando Matteo sta bene, non piange per il dolore, io riesco a essere positiva per lui. Psicologicamente siamo abituati, insomma». Una serenità che è solo apparente, quella di Matteo, e lo raccontano le notti, diventate ancora più travagliate. «Non dormiamo da quando è nato – rivela Sabine – ma ora si sveglia molto più spesso, forse per le paure inconsce legate a questa emergenza, che lui di certo avverte». Al disagio fisico legato alle sue difficoltà di movimento, insomma, c'è anche quello psicologico. «Ci sforziamo – spiega Sabine – di scandire la giornata con appuntamenti fissi, alternandoci al suo fianco, proprio per garantirgli una normalità». Cosa rende più felice Matteo? «Le videochiamate della sua amica del cuore, Sabine, con cui si sente più volte, ogni giorno, e con cui passa moltissimo tempo. Si è commosso, qualche giorno fa, quando in videochat, ha incontrato i suoi compagni di classe, che ora non possono venire a trovarlo. Ecco, mi sento di lanciare un appello ai ragazzi: coinvolgete i vostri compagni di classe disabili alle videochiamate di gruppo o alle lezioni online. Ne saranno entusiasti e anche se non parteciperanno attivamente, saranno felici di sentirvi parlare e potervi vedere sullo smarphone. Ai genitori, invece, dico che, se le videochiamate non arrivano, fatele voi perché, a volte, gli altri non ci pensano...Sarebbe bello anche poter fare qualche giro in auto, senza mai scendere, ma in questo momento non è facile».

• Matteo Fratucello con mamma Sabine Bertagnolli e papà Roberto